



Laboratorio sensoriale nel trattamento dei disturbi dello spettro autistico

Metodologia e strumenti
per un approccio innovativo

Rossella Fracchiolla

MATERIALI
NEUROSVILUPPO

Erickson

IL LIBRO

LABORATORIO SENSORIALE NEL TRATTAMENTO DEI DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

Questo volume ha lo scopo di sensibilizzare sul tema della sensorialità nei disturbi dello spettro autistico, con la finalità di promuovere la comprensione e la lettura di comportamenti considerati apparentemente bizzarri da parte del mondo «normotipico». Per i professionisti dell'area clinica rappresenta un'occasione per adattare al meglio gli interventi e creare nuovi ponti comunicativi con i propri assistiti fornendo importanti opportunità di crescita personale oltre che professionale.

«L'autrice, in modo innovativo, sviluppa un preciso assunto di base sia sul fronte valutativo sia terapeutico concentrandosi in particolare sulle afferenze sensoriali tattili, propriocettive e vestibolari (*power sensations*) che maggiormente hanno a che fare con la sua professione di terapeuta della neuro e psicomotricità». (Filippo Muratori)

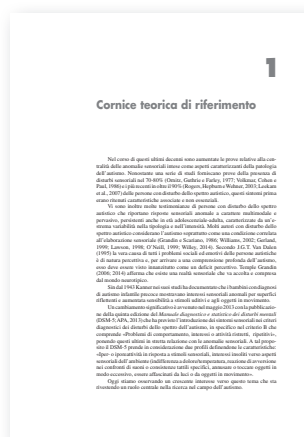
Il *Laboratorio sensoriale nel trattamento dei disturbi dello spettro autistico* mostra come il deficit sensoriale possa rappresentare una risorsa e un punto di forza per sviluppare, potenziare e valorizzare competenze specifiche attraverso un modello di intervento validato. In questo libro sono presentate le linee guida generali utili al trattamento, relative a ciascuna tipologia di profilo senso-percettivo, per avere a disposizione indicazioni, strategie, modalità e per individuare i materiali sensoriali adeguati alle proposte di attività illustrate in maniera dettagliata nella sezione operativa. In Appendice sono inoltre riportati due strumenti operativi di utilizzo clinico — la *Griglia Osservativa Sensoriale (GOS)* e la *Griglia Valutativa Sensoriale (GVS)* —, che possono contribuire ad analizzare il profilo senso-percettivo dei bambini in maniera più analitica e consentire all'operatore di eseguire un follow-up più accurato.

L'AUTRICE



ROSSELLA FRACCHIOLLA

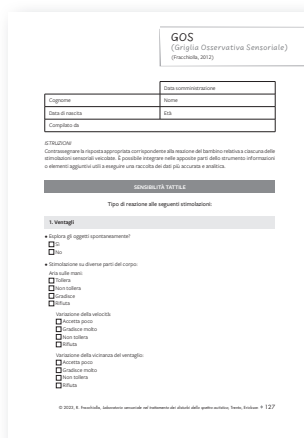
Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva con particolare attenzione ai disturbi dello spettro autistico e ai disturbi specifici dell'apprendimento, svolge la sua attività clinica a Milano. Formatrice e autrice di pubblicazioni nell'ambito dell'approccio sensoriale nell'autismo. Si occupa inoltre di attività di prevenzione e screening nelle scuole dell'infanzia come consulente clinico e nella progettazione di laboratori di psicomotricità e laboratori sensoriali.



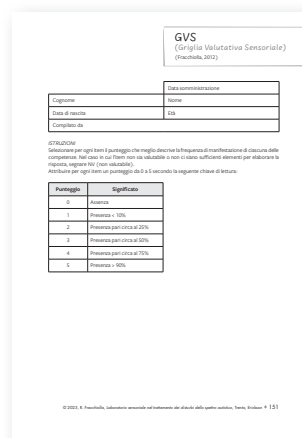
Capitoli introduttivi di inquadramento teorico e metodologico



Pagine fotocopiable della sezione operativa «Attività»



Griglia Osservativa Sensoriale (GOS)



Griglia Valutativa Sensoriale (GVS)

€ 23,00

www.erickson.it

MATERIALE ONLINE vai su:
<https://risorseonline.erickson.it>

INDICE

7 Prefazione (*Filippo Muratori*)

11 Introduzione

PRIMA PARTE – Teoria e metodologia dell’approccio sensoriale

15 Cap. 1 Cornice teorica di riferimento

19 Cap. 2 Le esperienze sensoriali nei disturbi dello spettro autistico

23 Cap. 3 L’approccio sensoriale

SECONDA PARTE – Il modello di intervento

35 Protocollo procedurale

41 Linee guida per l’intervento

53 Attività

55 Ipersensibilità tattile

65 Iposensibilità tattile

70 Ipersensibilità propriocettiva

77 Iposensibilità propriocettiva

89 Ipersensibilità vestibolare

94 Iposensibilità vestibolare

TERZA PARTE – Il laboratorio sensoriale in pratica

103 L’esperienza del laboratorio sensoriale

103 Il caso di Matteo

109 Il caso di Veronica

112 L’adattamento e l’arricchimento delle proposte sensoriali

115 Conclusioni

121 Bibliografia

APPENDICE – Strumenti di valutazione

127 GOS (Griglia Osservativa Sensoriale)

151 GVS (Griglia Valutativa Sensoriale)

Prefazione

Scriveva Hans Asperger nel 1944: «L'ipersensibilità e la palese insensibilità si scontrano tra loro [...] nel senso del gusto troviamo quasi invariabilmente preferenze o avversioni molto pronunciate [...] non è diverso per il senso del tatto. Molti bambini hanno un'avversione insolitamente forte per particolari sensazioni tattili, ad esempio il velluto, la seta, l'ovatta o il gesso. Non possono tollerare la ruvidità delle camicie nuove o dei calzini rammendati. C'è anche un'ipersensibilità al rumore [...]». Bisognerà aspettare settant'anni perché questi aspetti sensoriali così caratteristici dell'autismo diventino criteri diagnostici ufficiali e dunque da valutare obbligatoriamente da parte dei clinici quando sospettano la presenza di un disturbo autistico. Per molti anni l'idea di un ritiro sociale «voluto» dal bambino ha dominato la scena dell'autismo e pochi hanno considerato che quel ritiro potesse essere correlato al particolare funzionamento degli apparati sensoriali come ripetutamente segnalava Temple Grandin («Da sempre [...] ho odiato essere abbracciata [...] era come un'enorme ondata di stimolazioni [...] l'essere toccata innescava una reazione di fuga; I miei orecchi sono come microfoni che raccolgono con la stessa intensità tutti i suoni»; Grandin, 2006, pp. 69 e 74). Tra i pochi ad aver raccolto la centralità delle problematiche sensoriali nell'autismo bisogna senz'altro ricordare Stanley Greenspan che, sotto l'influenza di Anna Jean Ayres, ha sviluppato il metodo di trattamento DIR. In tale metodo la componente «I» sta per «Individual differences». Ma cosa sono le «differenze individuali» per questo autore prematuramente scomparso? Ebbene si tratta proprio delle modalità peculiari con cui ciascun individuo processa le afferenze sensoriali. A tutt'oggi il metodo DIR è l'unico trattamento per i disturbi autistici che prende in considerazione la grande variabilità nella processazione sensoriale come uno dei pilastri del trattamento e su cui dovrebbe basarsi ogni trattamento pena la inefficacia degli stimoli, magari anche giusti per il livello di sviluppo del bambino, qualora vengano proposti senza considerare il profilo sensoriale unico di ogni bambino.

Alcuni anni fa Winnie Dunn ha proposto un metodo di classificazione e valutazione per i problemi sensoriali basato su due assi: quello della soglia per gli stimoli sensoriali e quello della attività del partecipante (Dunn, 1997). Questi due assi creano i ben noti quattro quadranti: bassa registrazione, ricerca sensoriale, sensibilità sensoriale, evitamento delle sensazioni. Un quadrante con un alto valore di soglia per stimoli sensoriali e bassa attività è stato definito come «bassa registrazione»; un quadrante con un alto valore di soglia per stimoli sensoriali e alta attività cioè ricerca di stimoli sensoriali è stato classificato come «ricerca

sensoriale». Al contrario, un quadrante con un basso valore di soglia per gli stimoli sensoriali e una bassa attività è definito come «sensibilità sensoriale», e quello con un basso valore di soglia per gli stimoli sensoriali e lo sforzo attivo per evitarlo come «evitamento» della sensazione. Dai lavori di Dunn deriva il Sensory Profile, lo strumento più diffuso per la valutazione dei profili sensoriali.

Il testo di Rossella Fracchiolla considera tutto quanto esposto sopra. L'autrice, in modo innovativo, sviluppa un preciso assunto di base sia sul fronte valutativo sia terapeutico concentrandosi in particolare sulle afferenze sensoriali tattili, propriocettive e vestibolari (*power sensations*) che maggiormente hanno a che fare con la sua professione di terapeuta della neuro e psicomotricità. Ma è comunque da sottolineare l'importanza di attenzionare separatamente ciascun apparato sensoriale in quanto i profili di cui parla Dunn vanno esplorati in modo separato per ciascun senso poiché, ad esempio, a un profilo di bassa registrazione uditiva può corrispondere un profilo di ipersensibilità propriocettiva. Può apparire paradossale ma spesso alcuni sensi sono estremamente acuti, mentre altri sono relativamente sottosviluppati. Ben venga dunque l'attenzione particolare a quelle che Fracchiolla chiama «power sensations». Si pensa spesso che il cervello abbia cinque sensi fondamentali: udito, vista, tatto, olfatto e gusto. Ma questa è una semplificazione; ci sono altri sensi «dimenticati» che sono molto importanti, come quello che contribuisce alla percezione individuale della propria posizione nello spazio, che dipende dal sistema vestibolare che è nell'orecchio interno. Daniel Tammet, un altro adulto autistico, scrive che quando era bambino, in un parco vicino a casa sua, «[c]’era anche una giostra, e io mi sedevo nel mezzo mentre i miei genitori la facevano muovere. Quando la giostra girava, chiudevo gli occhi e sorridevo» (Tammet, 2008, p. 33). Temple Grandin ricorda che da bambina adorava «anche girare su me stessa e raramente mi veniva il capogiro. Quando mi fermavo, mi piaceva la sensazione di osservare la stanza che girava» (Grandin, 2006, p. 51).

Sebbene il sistema vestibolare sia fondamentale per percepire la propria posizione nello spazio, esso è aiutato da un altro senso «dimenticato» chiamato propriocezione, in cui i segnali provenienti da recettori speciali posti nelle articolazioni, nei muscoli e nei tendini informano continuamente il cervello su dove si trovano le parti del corpo l'una rispetto all'altra e su come si stanno muovendo. Si può sperimentare la propriocezione in azione chiudendo gli occhi e toccando con l'estremità del dito indice la punta del naso. Questo senso della propriocezione ci aiuta a rimanere appoggiati a terra, a mantenere la postura e a muoverci nel mondo. Questi compiti diventano difficili se questo senso è funzionalmente difettoso. Quando la propriocezione non funziona correttamente, è probabile che un bambino abbia movimenti goffi e mal coordinati come spesso succede nell'autismo.

Questo libro di Fracchiolla ci aiuta a considerare i sistemi vestibolare e propriocettivo come enormemente importanti per comprendere non solo gli aspetti sensoriali dell'autismo, ma anche i comportamenti motori insoliti. Ad esempio, i manierismi ripetitivi indicano che i bambini autistici cercano attivamente la stimolazione da questi due sistemi quando si agitano, girano su se stessi, si dondolano, ondeggiavano avanti e indietro, rotolano la testa da un lato all'altro, battono le mani. Tutti questi comportamenti forniscono input propriocettivi. D'altronde i genitori sanno bene come il sollevamento del piccolo lattante soddisfa un bisogno infantile di stimolazione vestibolare o come un bambino eccitato può essere calmato facendolo dondolare. Inoltre questi stimoli, vestibolari e propriocettivi, comunicano al

bambino che non è solo: i bambini ospedalizzati che non usufruiscono di questi stimoli propriocettivi possono sviluppare stereotipie motorie, come il dondolio e il darsi colpetti, con le quali si autostimolano ottenendo così quelle afferenze sensoriali che non ricevono e di cui il loro corpo ha bisogno estremo.

Vorrei infine sottolineare l'importanza di questo libro estremamente pratico dedicato alle power sensations segnalando che il difettoso sviluppo del senso vestibolare e propriocettivo implica non solo difficoltà a livello della percezione spontanea della posizione, del movimento e dell'orientamento spaziale ma esso rende anche difficoltoso il «sentire» le esperienze degli altri in modo empatico. L'empatia è infatti innanzitutto una questione di sintonia e sincronia motoria. Pertanto possiamo pensare che individuare con precisione lo stato delle power sensations e intervenire su di esse voglia dire lavorare su aspetti nucleari e non periferici dell'autismo. Le esperienze sensoriali formano infatti un nucleo tanto importante quanto spesso sottovalutato delle persone autistiche.

Il prezioso contributo di Rossella Fracchiolla ci aiuterà in un percorso di conoscenza di questi aspetti nucleari dell'autismo.

Filippo Muratori

Neuropsichiatra infantile, Direttore scientifico
Fondazione Stella Maris Mediterraneo

Introduzione

Appassionandomi allo studio della sensorialità nei bambini con disturbo dello spettro autistico e grazie all'esperienza clinica, ho compreso quanto i diversi stili senso-percettivi ne influenzino fortemente le dinamiche relazionali e le manifestazioni comportamentali. Da qui nasce l'assunto di base dell'approccio presentato in questo volume: il ribaltamento del concetto di deficit sensoriale, considerato come una risorsa e un punto di forza per creare nuovi ponti di comunicazione, sviluppare, potenziare e valorizzare competenze specifiche attraverso un modello di intervento validato a partire da uno studio pilota realizzato nel 2011-12.

Laboratorio sensoriale nel trattamento dei disturbi dello spettro autistico riporta due strumenti operativi di utilizzo clinico: la *Griglia Osservativa Sensoriale (GOS)* e la *Griglia Valutativa Sensoriale (GVS)*, che possono contribuire ad analizzare il profilo senso-percettivo dei bambini in maniera più analitica e consentire all'operatore di eseguire un follow-up più accurato. Partendo dall'identificazione del profilo senso-percettivo, secondo il modello di intervento presentato, vengono illustrate le linee guida, le proposte di arricchimento e adattamento sensoriale, individuando delle attività specifiche per ciascuna tipologia di profilo senso-percettivo.

Questo volume persegue il fine di sensibilizzare sul tema della sensorialità nei disturbi dello spettro autistico, allo scopo di promuovere la comprensione e la lettura di comportamenti considerati apparentemente bizzarri da parte del mondo «normotipico». Per i professionisti dell'area clinica rappresenta un'occasione per adattare al meglio gli interventi e creare nuovi ponti di comunicazione che fornirebbero importanti occasioni di crescita personale oltre che professionale. L'integrazione di questo approccio nella pratica clinica consentirebbe, inoltre, di mettere a fuoco nuove prospettive per il trattamento, superando le sfide sensoriali quotidiane dei bambini con disturbo dello spettro autistico. La flessibilità di questo approccio permette di adattarsi alle caratteristiche diagnostiche e di funzionamento cognitivo del singolo bambino, seguendone il processo evolutivo. È quindi fruibile a partire dall'età prescolare arrivando fino ai 10-11 anni.

In questo modello viene attribuita grande rilevanza anche alla partecipazione attiva dei genitori, protagonisti insieme ai loro bambini del percorso di cura. Il modello, infatti, prevede degli spazi dedicati all'ascolto e alla condivisione di strategie efficaci per promuovere la trasversalità degli obiettivi terapeutici. Ciò è parte integrante dell'approccio multimodale che permette di svilupparne l'empowerment, aumentando il loro senso di competenza e autoefficacia. Inoltre la cura nell'esplicitare attività sensoriali specifiche per ogni tipologia di profilo sensoriale

deriva anche dalla necessità di fornire idee e spunti creativi che possano offrire ai genitori o ai caregiver dei momenti speciali di condivisione con i loro bambini. Un'occasione preziosa, quindi, per migliorare la qualità di vita dei bambini con disturbo dello spettro autistico e delle loro famiglie.

Credo che tanti professionisti e non professionisti abbiano ignorato i problemi sensoriali solo perché non riescono a immaginare che esista una realtà sensoriale alternativa, dato che loro non l'hanno sperimentata personalmente. [...]. Questo tipo di percezione limitativa, però, non aiuta in nessun modo le persone che convivono con questo problema del tutto reale (Grandin, 2014, p. 78).

Il mio augurio è proprio quello di imparare ad ascoltare in profondità e capire l'autismo *da dentro*, aiutando le persone con disturbo dello spettro autistico a sviluppare il loro potenziale lavorando *con* l'autismo. Per accogliere la diversità in un'ottica inclusiva e lasciarsi sorprendere da ogni bambino.

L'approccio sensoriale

Caratteristiche principali

La metodologia del modello presentato in questo volume segue un approccio evolutivo. Essa ha tra i suoi principi l'interazione mediata dall'esperienza corporea come strumento per promuovere configurazioni relazionali emotivamente significative, che rappresentano i prerequisiti per la costruzione di esperienze comunicative intersoggettive e l'individuazione di adattamenti mirati a favorire i processi di regolazione, continuità, integrazione e modulazione sensoriale.

Si tratta, nello specifico, di un approccio che presenta le seguenti caratteristiche:

- *aperto*, poiché non si pone come esclusivo e autoreferenziale nel trattamento dei disturbi dello spettro autistico e propone linee guida, strategie, spunti di osservazione fruibili da tutti i soggetti coinvolti nel processo di accompagnamento e cura, integrabili in maniera trasversale in tutti i contesti di vita del bambino;
- *integrato*, poiché parte dal presupposto che i programmi di intervento siano interconnessi e l'introduzione di stimolazioni sensoriali specifiche durante ogni sessione possa garantire una maggiore ricettività e predisposizione all'apprendimento;
- *multimodale*, perché è il risultato del connubio tra diverse metodologie terapeutiche;
- *flessibile*, dal momento che, pur partendo dalle basi metodologiche che verranno descritte nei capitoli a seguire, grazie alla sua duttilità, consente di adattarsi agli stili senso-percettivi e alle caratteristiche diagnostiche, seguendo il processo evolutivo del singolo bambino;
- *multidimensionale*, in quanto si fonda sul principio di integrazione multidisciplinare tra i professionisti che, con ruoli differenti, accompagnano il processo di crescita del bambino e facilitano la costruzione di reti esplorando tutti i livelli di complessità del disturbo dello spettro autistico, focalizzando l'attenzione sulle risorse e utilizzandole per lavorare sinergicamente sulle fragilità.

A tal proposito riprenderemo l'assunto di base di tale approccio che vuole ribaltare il concetto di deficit sensoriale. Esso viene considerato un diverso stile percettivo e rappresenta un punto di forza per creare nuovi ponti di comunicazione con il bambino, aprendo un mondo di nuove possibilità e opportunità.

L'approccio si fonda sull'osservazione delle caratteristiche sensoriali per la definizione del profilo senso-percettivo. L'intento è quello di avvicinarci al

bambino attraverso il canale sensoriale che predilige maggiormente, creando un ambiente stimolante adatto alle sue peculiari caratteristiche e strutturando attività sensoriali specifiche. Queste ultime hanno la finalità di far emergere e/o potenziare le competenze relazionali che costituiscono la base per promuovere l'evoluzione delle aree abilitanti dello sviluppo.

L'approccio, in linea con gli orientamenti teorici di Olga Bogdashina (2011), Theo Peeters (Peeters, De Clercq e Valenti, 2012) e Hilde De Clercq (2011), cerca di comprendere l'autismo «da dentro» e propone la metodologia dell'«adattamento all'ambiente» al fine di creare un setting sensoriale protetto e accogliente, privo di potenziali stimoli disturbanti, mettendo in tal modo il bambino in una condizione di sicurezza. Tale condizione risulta fondamentale per favorire l'espressività e limitare la manifestazione di stereotipie e comportamenti problema. Si sottolinea, inoltre, che secondo altri lavori di persone con disturbo dello spettro autistico, come Donna Williams (1996; 2002) e Gunilla Gerland (1999), l'adattamento sensoriale rappresenterebbe un fattore funzionale all'apprendimento.

La centratura dello studio, che ha consentito la strutturazione dell'approccio, si riferisce a un'area specifica della sensorialità, o meglio alle fondamenta sensoriali che vengono anche definite *power sensations*. Gli input tattili, propriocettivi e vestibolari sono così chiamati poiché rappresentano la base per l'integrazione e l'elaborazione sensoriale. Occorre sottolineare l'importanza di questi input nello sviluppo del cervello e delle funzioni autonome del sistema nervoso, tra le quali la respirazione e la frequenza cardiaca. Questi tre input sensoriali sono fortemente interconnessi; pertanto, lavorando su uno di questi canali, si influenzerà l'elaborazione degli altri due. L'efficacia di tale approccio si traduce quindi attraverso l'integrazione di tali sistemi sensoriali che sostengono la strutturazione delle aree abilitanti dello sviluppo cerebrale del bambino.

Come esplicitato nel capitolo 1, sappiamo che moltissime persone con disturbo dello spettro autistico hanno difficoltà sensoriali che noi definiamo differenti stili percettivi e molto spesso almeno una di queste aree è coinvolta, se non tutte, il che rende chiara la trasversalità di tale approccio.

Una delle tre *power sensations*, inoltre, ha un'ulteriore forte correlazione con il sistema uditivo. Si tratta del sistema vestibolare, che condivide un nervo cranico che invia input al cervello: il nervo vestibolo-cocleare. Questi sistemi sensoriali si attivano reciprocamente quando uno dei due viene stimolato.

Sulla base di queste connessioni neurofisiologiche si è pensato di inserire nell'approccio delle stimolazioni sonore abbinate al movimento, nel capitolo appositamente dedicato («Linee guida per l'intervento») verranno proposte delle idee e degli esempi specifici.

Per esplicitare meglio il concetto basti pensare a quante volte ci siamo trovati di fronte a bambini che, nel corso di un'attività di apprendimento (spiegazione da parte dell'insegnante o del terapista), hanno difficoltà a stare seduti e ricercano input vestibolari dondolandosi sulla sedia o agitandosi motoricamente. Accade che il cervello tenta di elaborare le informazioni uditive, darle un senso e il sistema vestibolare attivato dal bambino lo aiuta a integrarle e comprenderle meglio. Attualmente la nostra società e il sistema educativo ritengono che stare seduti su una sedia sia il miglior modo per favorire l'apprendimento. Tuttavia ci sono delle prospettive incoraggianti poiché in alcune scuole, prevalentemente americane, sono stati introdotti strumenti come ball chair che vengono utilizzate nelle aule al posto delle sedie normali. Stare semplicemente seduti su una ball chair attiva il sistema vestibolare senza che ci sia la necessità di rimbalzarci sopra. È quindi possibile,

secondo la metodologia dell'adattamento ambientale, anche solo attraverso delle piccole modifiche del setting. Chiaramente siamo consapevoli che questo comporterebbe un grandissimo, ma significativo sforzo, nella revisione del rigido sistema scolastico italiano attuale.

La stimolazione e l'integrazione delle power sensations, inoltre, sono essenziali per promuovere la *modulazione sensoriale*, che rappresenta la finalità ultima dell'approccio: a tale concetto verrà dedicata particolare attenzione nel paragrafo successivo.

Obiettivi e finalità

Gli obiettivi dell'approccio sensoriale proposto in questo manuale possono essere così sintetizzati:

- favorire l'espressività e l'iniziativa spontanea del bambino, dando spazio ai suoi interessi e alla sua componente istintiva;
- a partire dalla predisposizione di un setting sensoriale individualizzato, promuovere l'intersoggettività, la riduzione delle stereotipie e dei comportamenti problema, attraverso l'utilizzo trasversale delle caratteristiche sensoriali del bambino, intervenendo su aree e livelli di sviluppo diversi;
- favorire la messa in atto di comportamenti adattativi, supportandone la trasferibilità in altri contesti e promuovendo quindi la *modulazione sensoriale*;
- integrare le linee guida dell'approccio al percorso rieducativo/abilitativo, patrimonio comune di un intervento multidisciplinare e integrato tra le varie figure di cura e accudimento;
- favorire la partecipazione attiva dei caregiver come protagonisti e non solo spettatori del percorso;
- promuovere l'empowerment genitoriale, fornendo nuovi strumenti e competenze, ma soprattutto creando nuove occasioni di condivisione con i propri bambini, specialmente in quei casi in cui le capacità comunicative e relazionali sono fortemente compromesse e creare quindi un'ulteriore motivazione al coinvolgimento educativo.

Tra i vari obiettivi, vogliamo dare particolare rilievo alla *modulazione sensoriale* intesa come il risultato della messa in atto di comportamenti adattativi in risposta a una specifica stimolazione sensoriale, che solitamente tende a disorientare il bambino, scatenando di conseguenza reazioni avverse e attivando la manifestazione di comportamenti problema e/o di stereotipie. La modulazione sensoriale viene considerata l'effetto dei comportamenti adattativi che il soggetto mette in atto durante l'esperienza; questi sono promossi e rinforzati dalla combinazione delle procedure che vengono integrate nella metodologia utilizzata.

A tal proposito, citiamo Roger Walsh della Stanford University e Robert Cummins dell'Università del Queensland che, analizzando un gran numero di studi sugli ambienti terapeutici, hanno scoperto che l'elemento fondamentale nel recupero dei danni cerebrali è l'attivazione dell'interazione fisica con l'ambiente sensoriale. Quando la stimolazione non avviene passivamente, ma attiva nel soggetto risposte adattative, produce dei miglioramenti in termini di prognosi (recupero dei danni cerebrali), promuovendo un effetto benefico sull'intero sistema nervoso.

Le stimolazioni sensoriali, inoltre, predispongono e supportano lo sviluppo del sistema nervoso: Ruth Rice (1977), che ha eseguito ricerche nell'ambito della prematurità neonatale, fece accarezzare, massaggiare e abbracciare affettuosamente

dalle madri i figli nati prematuri per 15 minuti quattro volte al giorno per un mese, sin dai primi giorni di vita. Altre mamme di bimbi prematuri non fecero la stessa cosa.

Si osservò che il peso dei neonati che avevano ricevuto questa stimolazione aggiuntiva era cresciuta maggiormente rispetto agli altri, così come era stato migliore lo sviluppo neurologico e cognitivo. Altri studi hanno mostrato che la stimolazione sensoriale può favorire il recupero delle tappe evolutive dei neonati prematuri, consentendo loro di allinearsi ai bambini nati a termine e talvolta fornirgli competenze addirittura più elevate.

Anche ricercatori come Jerry White e Richard Labarba (1976) rilevarono che, quando i sistemi sensoriali tattili e vestibolari dei bambini prematuri erano stimolati attivamente, i neonati mangiavano di più e aumentavano di peso. Marlene Kramer, inoltre, verificò che una stimolazione tattile aggiuntiva migliorava la capacità di socializzazione dei bambini prematuri (Kramer, Chamorro, Green e Knudtson, 1975).

Questi studi appena citati risultano essere preziosi poiché sostengono, sulla base di evidenze scientifiche, la struttura metodologica e la finalità dell'approccio.

Metodi, strumenti di analisi e valutazione

Il metodo alla base dell'approccio sensoriale è quello dell'osservazione attuata con differenti modalità: si utilizzano l'*osservazione diretta/distaccata*, l'*osservazione indiretta* e l'*osservazione differita* (Berti e Comunello, 1995); quest'ultima viene realizzata attraverso la *videoregistrazione delle sedute* e l'*analisi delle microsequenze di azioni e di interazioni*.

Citiamo qui alcuni concetti relativi al metodo osservativo, universalmente usato sia nel campo delle scienze umane, che in quello delle scienze naturalistiche. Quelli che ci interessa approfondire sono relativi al contesto neuropsicomotorio nel quale si è sviluppato questo approccio.

Partiamo da una considerazione di ordine generale: «L'osservazione, oltre ad essere uno degli strumenti principali del processo di acquisizione della conoscenza per il singolo individuo nella vita quotidiana, è anche parte integrante del metodo scientifico [...]: è tramite l'osservazione che si possono confermare o falsificare ipotesi e teorie, formularne di nuove» (Berti e Comunello, 1995, p. 1). Un altro assunto, utile al lavoro presentato, è che il momento osservativo è identificabile con il momento in cui si raccolgono i dati relativi agli scopi dell'indagine che abbiamo intrapreso.

Ciò che noi andiamo a osservare non è un fenomeno fisico, bensì un insieme di *sistemi* che interagiscono ed entrano in relazioni complesse fra loro; ciò rende questa realtà di non facile lettura. Ci può aiutare a delimitare il campo una definizione di osservazione secondo un «modello psicomotorio», per cui si esplica un'attitudine investigativa che «[...] investe quell'aspetto della motricità che deriva dal coinvolgimento del corpo nella relazione che il soggetto stabilisce con l'ambiente esterno [...] su piani diversi di consapevolezza, come strumento di espressione e di comunicazione» (Camerini e De Panfilis, 2003, p. 162). Lo strumento più adatto per questo genere di valutazione non saranno scale di sviluppo o quantificazioni codificate, ma «[la valutazione] potrà piuttosto avvalersi di quel particolare tipo di osservazione diretta, basata [anche] sull'impatto emotivo fra l'esaminatore e il bambino». In sintesi, ci richiamiamo a un modello psicomotorio, «orientato all'osservazione delle risposte tonico-posturali-emotive del corpo impegnato e sollecitato nella relazione con l'ambiente esterno» (Camerini e De Panfilis, 2003, p. 166).

Veniamo ora alle definizioni utilizzate per distinguere i diversi moduli osservativi, soprattutto con l'intento di non generare interpretazioni errate. Possiamo definire l'*osservazione diretta* quella in cui l'osservatore vede l'osservato, mentre «l'*osservazione indiretta* indica che l'osservatore non vede l'osservato, ma raccoglie descrizioni compiute da altri» (Berti e Comunello, 1995). L'osservazione diretta può anche essere definita *distaccata* quando l'osservatore non interagisce con l'osservato, cioè si colloca fisicamente fuori dal sistema osservato.

Dedichiamo una parte, sia pur circoscritta, di questa esposizione all'uso della videoregistrazione e alla conseguente possibilità della microanalisi delle sequenze. Schaffer (1977) raccolse e pubblicò tutto il ricco materiale di studiosi come Stern, Hinde, Herman e altri, che avevano utilizzato il metodo della microanalisi applicato alla videoregistrazione, per esaminare le relazioni diadiche precoci.

Per *microanalisi* si intende la descrizione dei microatti motori dei partecipanti a un'interazione, con l'obiettivo di «prendere in considerazione [anche] quei fenomeni intrapsichici quali le intenzioni e le rappresentazioni, riconoscendo che fanno parte del comportamento sociale...» (Schaffer, 1984).

La scelta della videoregistrazione come strumento di osservazione è stata motivata da alcuni autori (Hutt e Hutt, 1970; Lis e Venuti, 1996) in maniera molto articolata e circostanziata: essi la ritengono indispensabile quando l'azione è veloce, quando l'azione è complessa e l'attenzione non riesce a focalizzarsi, quando i comportamenti cambiano velocemente e nei casi di misurazioni precise. Infine con questo strumento «i comportamenti rilevati rimangono visibili e sono sempre disponibili per ulteriori analisi» (Berti e Comunello 1995); inoltre è uno strumento che permette, più di altri, il confronto e l'integrazione fra diversi approcci teorici.

Passiamo ora a occuparci degli strumenti utili alla definizione del *profilo senso-percettivo* e alla valutazione dei dati emersi dopo il trattamento sensoriale. Di seguito verranno descritti i due strumenti di analisi approntati appositamente con finalità specifiche e presentati in Appendice: la *Griglia Osservativa Sensoriale – GOS* (Fracchiolla, 2012) e la *Griglia Valutativa Sensoriale – GVS* (Fracchiolla, 2012).

Queste griglie sono degli strumenti clinici, utilizzabili da operatori, che possono essere integrati con le checklist *Sensory Profile Checklist Revised* (SPCR; Bogdashina, 2003) e *Short Sensory Profile* (Dunn, 1999), che sono invece questionari compilabili dai genitori. L'idea di approntare questi strumenti di analisi è stata finalizzata sia a garantire una maggiore attendibilità dei risultati emersi dalle interviste rivolte ai genitori sia per a mettere a disposizione dei clinici strumenti per il monitoraggio degli aspetti sensoriali e delle loro implicazioni a livello relazionale, comportamentale e relativamente alle aree abilitanti dello sviluppo al momento del follow-up. La verifica di tali parametri, inoltre, consente di sostenere, in parallelo, l'efficacia dell'intervento.

La *Griglia Osservativa Sensoriale – GOS* (Fracchiolla, 2012) permette di eseguire una raccolta accurata e analitica dei dati qualitativi relativi alle variabili legate all'esplorazione spontanea dei materiali sensoriali, e ai feedback ottenuti in termini di attivazione e/o del potenziamento di canali comunicativi, delle competenze emergenti (in via di acquisizione), individuando il *profilo senso-percettivo*. Nello specifico, infatti, questo strumento permette di eseguire un'analisi descrittiva accurata delle risposte per ciascuna tipologia di stimolazione sensoriale veicolata: tattile, propriocettiva, vestibolare e multisensoriale. In associazione è stata elaborata una griglia riassuntiva che sintetizza quanto raccolto attraverso tale strumento e rende più semplice e pratica la gestione dei dati rilevati. Mediante questa griglia si identificano, inoltre, il canale o i canali sensoriali preferenziali.

La *Griglia Valutativa Sensoriale – GVS* (Fracchiolla, 2012) consente di eseguire un'analisi quantitativa delle variazioni dei seguenti parametri: segnalatori della comunicazione intersoggettiva, attenzione sostenuta e selettiva, caratteristiche comportamentali e comportamenti adattativi.

Più precisamente, la GVS indaga l'area della comunicazione intersoggettiva e affettivo-relazionale, attraverso l'individuazione degli atti comunicativi intenzionali verbali, degli atti comunicativi intenzionali non verbali (sguardo, mimica, gestualità, postura, tono), della comunicazione verbale non intenzionale (gergolalie, ecolalie) e dei segnalatori dell'intersoggettività, quali l'attenzione congiunta, l'intenzionalità, la reciprocità, lo sguardo referenziale e le manifestazioni emotive.

Presenta uno scoring con un range da 0 a 5, che consente di identificare la presenza di una competenza in funzione della percentuale di manifestazione. Nello specifico, i descrittori individuati sono: 0 = assenza, 1 = presenza < 10%, 2 = presenza pari circa al 25%, 3 = presenza pari circa al 50%, 4 = presenza pari circa al 75% e 5 = presenza > 90%. Nel caso in cui l'item non sia valutabile viene segnato NV. Sulla scheda inserita in Appendice vengono riportate le istruzioni per l'utilizzo. Questo strumento permette di avere un T₀ al momento della prima somministrazione e la possibilità di eseguire, durante il follow-up, il retest degli stessi parametri, confrontando il T₀ al T₁ in relazione agli obiettivi terapeutici prefissati.

Materiale

In questo paragrafo verranno presentati i materiali sensoriali e le modalità di svolgimento di ciascuna delle stimolazioni previste dal modello.

Il materiale è raggruppabile secondo la tipologia di stimolazione sensoriale veicolata. Per rendere graduale l'intensità delle stimolazioni sensoriali proposte, è stata appositamente pensata una specifica progressione.

Stimolazioni tattili

Materiali per le stimolazioni tattili
A. Ventagli giapponesi
B. Pennelli, piume e spugne di diversa percezione tattile
C. Olio per bambini e oggetti massaggianti di superfici diverse: puntiforme, con palline rotanti, con setole
D. Schiuma da barba
E. Sacchetti termici caldo-freddo
F. Materiale di superfici diverse: seta, velluto, tela, carta vetrata

A. stimolazione con ventagli giapponesi

Modalità di svolgimento della proposta:

- presentare gli oggetti al bambino in modo che possa esplorarli liberamente;
- fare vento prima sulle mani e poi sul volto del bambino;
- fare una breve pausa per osservare la modalità di risposta del bambino.

Varianti:

- variare la velocità della stimolazione;
- variare la vicinanza del ventaglio;
- utilizzare due ventagli insieme.

B. Stimolazione con pennelli, piume e spugne di diversa percezione tattile

Modalità di svolgimento della proposta:

- presentare gli oggetti al bambino in modo che possa esplorarli liberamente;
- passare ciascuno degli oggetti delicatamente sulle diverse parti del corpo del bambino, nel seguente ordine: mani, braccia, gambe, piedi, nuca, viso;
- modulare l'attività in relazione ai feedback del bambino;
- fare una breve pausa per osservare come reagisce il bambino e quale oggetto ricerca spontaneamente dopo la stimolazione.

Varianti:

- variare la velocità della stimolazione;
- variare la pressione del pennello/piuma/spugna.

C. Stimolazione con olio e oggetti massaggianti di superfici diverse

Modalità di svolgimento della proposta:

- far esplorare liberamente gli oggetti massaggianti al bambino;
- applicare l'olio sulle mani del bambino e osservare la sua risposta;
- massaggiare le mani del bambino con ciascuno degli oggetti;
- proseguire applicando l'olio sui piedi, poi sulla pancia e infine sulla schiena e massaggiare con ciascuno degli oggetti;
- durante questa stimolazione è fondamentale modulare l'attività in relazione ai feedback del bambino, poiché la distanza è molto ravvicinata e si ha un contatto diretto tra l'operatore e il bambino durante l'applicazione dell'olio;
- fare una breve pausa dopo ogni stimolazione per evitare un sovraccarico sensoriale e far interiorizzare la tipologia di stimolazione, favorendo l'espressione di qualsiasi tipo di risposta;
- osservare quale oggetto ricerca e quale tipologia di stimolazione richiede spontaneamente.

Varianti:

- variare la pressione del massaggio;
- variare la velocità del massaggio.

D. Stimolazione con prodotti per l'igiene personale: schiuma da barba

Modalità di svolgimento della proposta:

- spruzzare la schiuma in una vaschetta mostrandola al bambino;
- qualora il bambino non esplori liberamente l'oggetto, invitarlo a immergere le mani nella schiuma;
- instaurare giochi di scambio mettendo la schiuma sul naso, sulle guance e sulla fronte del bambino;
- invitare il bambino a guardarsi nello specchio che fungerà da mediatore della comunicazione;
- l'operatore metterà la schiuma sul proprio naso e sulle proprie guance e inviterà il bambino a guardarlo nello specchio;
- modulare l'attività in relazione ai feedback del bambino e fare pause per osservare se richiede la stimolazione spontaneamente.

E. Stimolazione termica con sacchetti caldo-freddo

Modalità di svolgimento della proposta:

- far esplorare liberamente gli oggetti al bambino;
- disporre l'oggetto caldo e quello freddo prima sulle mani, poi sulle gambe, sui piedi, sul viso e infine sulla pancia per la percezione del contrasto caldo-freddo;
- fare una breve pausa dopo le stimolazioni per osservare la risposta del bambino e quale oggetto ricerca spontaneamente.

F. Stimolazione con materiale di diversa percezione tattile: seta, velluto, tela, carta vetrata.

Modalità di svolgimento della proposta:

- presentare gli oggetti al bambino in modo che possa esplorarli liberamente;
- passare ciascuno degli oggetti delicatamente sulle diverse parti del corpo del bambino, nel seguente ordine: mani, braccia, gambe, piedi e viso;
- in questa attività è fondamentale modulare la stimolazione in relazione ai feedback del bambino poiché la percezione tattile varia da materiali molto morbidi a materiali molto ruvidi che, soprattutto in bambini ipersensibili, potrebbero generare una forte intolleranza;
- effettuare delle brevi pause dopo ogni stimolazione per evitare un sovraccarico sensoriale e far interiorizzare la tipologia di stimolazione favorendo l'espressione di qualsiasi tipo di risposta;
- osservare quale oggetto ricerca spontaneamente dopo la stimolazione.

Stimolazioni propriocettive

Materiali per le stimolazioni propriocettive
A. Teli grandi
B. Bende

Modalità di svolgimento della proposta:

- predisporre il telo a terra in modo che il bambino sia libero di esplorarlo;
- invitare il bambino a sdraiarsi sul telo;
- bendare il bambino;
- trasportare il bambino con il telo percorrendo tutta la stanza;
- modulare l'attività in relazione ai feedback del bambino;
- fermare la stimolazione per osservare la risposta del bambino e per favorire la strutturazione di una nuova richiesta.

Varianti:

- variare l'intensità e la direzionalità della stimolazione;
- se il bambino non tollera di essere bendato, far svolgere l'attività senza l'utilizzo della benda.

Stimolazioni vestibolari

Materiali per le stimolazioni vestibolari
A. Palla Bobath
B. Scooter board

A. Palla Bobath

Modalità di svolgimento della proposta:

- predisporre la palla al centro della stanza in modo che il bambino sia libero di esplorarla;
- invitare il bambino a sedersi sulla palla e farlo molleggiare sul piano verticale;
- dondolare il bambino anteroposteriormente in posizione prona;
- prestare attenzione ai feedback del bambino utili a modulare la stimolazione;
- fare alcune pause durante la stimolazione per osservare se il bambino la ricerca nuovamente.

Varianti:

- variare l'intensità della stimolazione in termini di velocità.

B. Scooter board

Modalità di svolgimento della proposta:

- presentare l'oggetto al bambino in modo che possa esplorarlo liberamente;
- invitare il bambino a sdraiarsi in posizione prona sullo scooter board e veicolare stimolazioni lineari anteroposteriori;
- veicolare stimolazioni rotatorie con l'utilizzo dello scooter board;
- prestare attenzione ai feedback del bambino utili a modulare la stimolazione;
- fare alcune pause durante la stimolazione per osservare se il bambino la ricerca nuovamente.

Varianti:

- variare l'intensità e la direzionalità della stimolazione.

Stimolazioni tattili-proprioceptive-vestibolari (multisensoriali)

Materiali per le stimolazioni tattili-percettive-vestibolari
A. Disco sensoriale basculante
B. Percorso sensoriale

A. Disco sensoriale basculante

Modalità di svolgimento della proposta:

- predisporre il disco sensoriale al centro della stanza in modo che il bambino sia libero di esplorarlo;
- invitare il bambino a salire sul disco; in questa situazione l'operatore deve fungere da supporto qualora il bambino necessiti di ristabilire l'equilibrio durante la stimolazione;
- fare alcune pause durante la stimolazione per osservare se il bambino la ricerca nuovamente;
- osservare come il bambino utilizza l'oggetto dopo che la stimolazione è stata eseguita.

B. Percorso sensoriale

Descrizione:

Il percorso prevede il cammino sui dischi sensoriali, l'attraversamento del tunnel, il cammino sui teli morbidi, la salita sulla scaletta e il salto finale sul pouf.

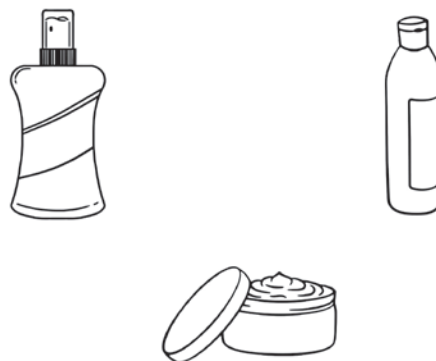
Modalità di svolgimento della proposta:

- invitare il bambino a eseguire il percorso sensoriale fornendogli un supporto, in caso di necessità;
- far eseguire il percorso sensoriale per due volte e successivamente lasciare che il bambino lo esplori liberamente;
- supportare il bambino qualora voglia esplorare nuovamente il percorso o voglia sperimentare singolarmente una delle sue componenti;
- modulare l'attività in relazione ai feedback ricevuti dal bambino.

1 MASSAGGIO

Obiettivi Promuovere il rilassamento, favorire una piacevole esperienza sensoriale condivisa.

Materiali Olio o crema da massaggio.



Svolgimento

- Invitare il bambino a sdraiarsi o sedersi comodamente e avvicinarsi gradualmente rispettando la distanza tollerata.
- Versare un po' di olio da massaggio o crema per bambini sul dorso della mano del bambino (solitamente meno sensibile del palmo) e osservare se apprezza.
- Esercitare un massaggio con pressione profonda prima sul palmo della mano e poi sulle dita.
- Commentare ciò che si sta facendo o che si farà con parole semplici e un tono di voce calmo.
- Osservare le risposte del bambino e valutare quindi di proseguire l'attività massaggiando altre parti del corpo: braccia, gambe, schiena, pancia. È essenziale in questa attività osservare se il bambino gradisce l'esperienza e modularsi in relazione alle sue risposte.

Varianti

- ▶ Se il bambino è particolarmente sensibile, utilizzare il dorso della mano come primo contatto esercitando un tocco fermo e non leggero perché potrebbe determinare irritabilità.
- ▶ Variare la direzione e la velocità del massaggio.
- ▶ Utilizzare oli o creme specifiche se il bambino soffre di allergie.

2 CAPANNA SENSORIALE

Obiettivi Diminuire il sovraccarico sensoriale, abbassare il livello di ipersensibilità tattile, favorire una piacevole esperienza sensoriale condivisa, promuovere la comunicazione intersoggettiva.

Materiali Cuscini grandi.



Svolgimento Predisporre dei cuscini grandi molto imbottiti in modo da creare una capanna sensoriale e invitare il bambino a entrarci assicurandosi che la testa sia fuori dalla capanna; creare una cornice di gioco accattivante ed esercitare una pressione profonda, rispettando il feedback del bambino.

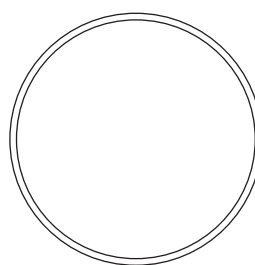
Varianti

- ▶ Utilizzare un tunnel e inserire all'interno dei cuscini.
- ▶ Variare la pressione e la cornice ludica.
- ▶ Fare delle pause e osservare se il bambino chiede di proseguire l'esperienza e l'arricchisce di commenti o connotazioni simboliche.

3 TENDA TATTILE

Obiettivi Avvicinare il bambino ad attività sensoriali tattili facendo attribuire a esse un vissuto positivo, abbassare la difesa tattile, promuovere la relazione intersoggettiva.

Materiali Cerchio grande, nastri di stoffa o fili di lana.



Svolgimento

- Fissare una delle estremità dei nastri di stoffa o fili di lana al cerchio in modo da circondarlo, creando una tenda tattile.
- Tenere sollevato il cerchio in modo da far pendere i nastri o i fili e far esplorare la tenda al bambino. Invitare ad «attraversarla» camminando al di sotto del cerchio lentamente.

Varianti

- ▶ È possibile svolgere l'attività con un altro operatore o caregiver che terrà sollevato il cerchio, facendo in modo che il bambino possa essere guidato da un adulto ad attraversare la tenda sensoriale, qualora ne avesse bisogno.
- ▶ Durante l'attività può essere utilizzata una melodia rilassante.
- ▶ È possibile fissare al soffitto i nastri con l'utilizzo di una barra e dei ganci, accertandosi di creare un setting sicuro.

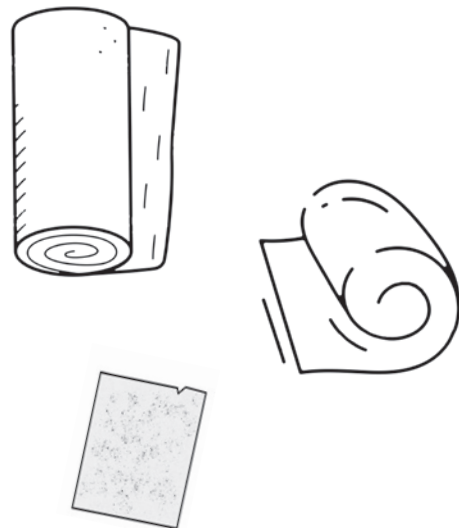
4

**GIOCHI DI SPERIMENTAZIONE SENSORIALE
CON MATERIALI DI DIVERSA PERCEZIONE TATTILE****Obiettivi**

Far sperimentare esperienze tattili diverse, abbassare il livello di ipersensibilità facendo associare al bambino un vissuto positivo alle esperienze sensoriali, accompagnare il bambino a discriminare i vari stimoli sensoriali, esprimere una preferenza tra le stimolazioni, sostenere l'iniziativa spontanea e l'attivazione di circoli comunicativi.

Materiali

Stoffe dalle seguenti caratteristiche: morbide, lisce e ruvide. Per i tessuti morbidi è possibile utilizzare la ciniglia e il pile; per i tessuti lisci il raso e la seta; per quelli ruvidi la tela di sacco e la carta vetrata. Procurarsi due stoffe uguali per ciascuna stimolazione.

**Svolgimento**

- Incoraggiare la sperimentazione tattile spontanea, rispettando i tempi e le modalità di esplorazione del bambino.
- Far osservare al bambino l'attività svolta dall'operatore su se stesso, passando quindi le stoffe sulle diverse parti del corpo (mani, braccia, gambe, ecc.), suscitando il suo interesse e un coinvolgimento attivo.
- Guidare il bambino nella sperimentazione sensoriale, chiedendo quale stoffa preferisce sentire e su quale parte del corpo o osservando i suoi feedback.
- Promuovere quindi un'esplorazione tattile condivisa.
- Far associare al bambino le stoffe aventi la stessa percezione tattile, mantenendo l'input visivo.

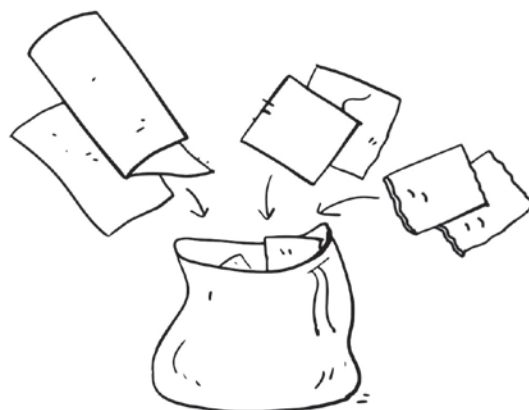
- Varianti**
- Utilizzare materiali di diversa percezione tattile e consistenza come piume, spugne, spazzole in microfibra, materiali da imballaggio come gommapiuma o polistirolo, figure tattili, ecc., trasformando l'attività in una «Tombola tattile».

5 MEMORY TATTLE

- Obiettivi**
- Promuovere la discriminazione dell'input tattile e la memoria percettiva; abbassare il livello di ipersensibilità coinvolgendo attivamente e suscitando l'interesse del bambino verso l'attività sensoriale; favorire o potenziare i segnalatori dell'intersoggettività e la permanenza dell'attenzione.

Materiali

Stoffe dalle seguenti caratteristiche: morbide, lisce e ruvide. Per i tessuti morbidi è possibile utilizzare la ciniglia e il pile; per i tessuti lisci il raso e la seta; per quelli ruvidi la tela di sacco e la carta vetrata. Procurarsi due stoffe uguali per ciascuna stimolazione. Un sacco non trasparente (meglio se di stoffa) all'interno del quale verrà inserita una delle stoffe alla volta.



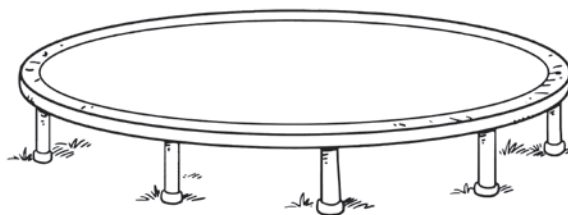
- Svolgimento**
- Far esplorare i vari tessuti al bambino, permettendogli di associare a ciascuno di essi la relativa percezione tattile. Lasciare a vista tutte le stoffe appena esplorate.
 - Inserire nel sacco una delle stoffe (proponendo una delle coppie di stoffe uguali a quelle presentate al bambino), chiedergli di toccarla avendo cura che non venga estratta dal sacco e, successivamente, che venga abbinata a quella corrispondente alla stessa percezione tattile.
 - Iniziare con poche stoffe alla volta e gradualmente aumentarne il numero in relazione alla risposta del bambino.
 - Il gioco può essere fatto svolgere al bambino, invertendo i ruoli.

- Varianti**
- La tipologia delle stoffe proposte verrà pensata in relazione alle caratteristiche sensoriali del bambino; per tale motivo è utile, nella fase iniziale del gioco, permettere al bambino di esplorare liberamente i tessuti.
 - Il numero delle stoffe proposte può partire da due e arrivare fino a dieci.
 - È possibile eseguire l'attività a occhi bendati senza utilizzare il sacco.

6 SALTI

Obiettivi Modulare e riorganizzare la sensibilità tattile, prevenire il sovraccarico sensoriale, promuovere esperienze sensoriali condivise.

Materiali Materasso o tappeto elastico.



Svolgimento Invitare il bambino a fare salti sul materasso o sul tappeto elastico; se il bambino lo apprezza, creare una cornice di gioco condivisa.

N.B. Durante le attività è necessario rilevare costantemente i segnali di sovrastimolazione al fine di rimodularle e fare pause frequenti.

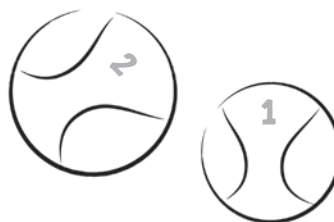
Varianti

- ▶ Se il bambino tollera la vicinanza, proporre questo gioco in condivisione tenendosi per mano, favorendo parallelamente la sintonizzazione tonica.
- ▶ È possibile eseguire quest'attività scandendo un ritmo con la finalità di promuovere una modulazione tonico-emozionale, qualora fosse necessario.

7 SOLLEVAMENTO DI MATERIALI PESANTI

Obiettivi Modulare e riorganizzare la sensibilità tattile, prevenire il sovraccarico sensoriale, promuovere esperienze sensoriali condivise.

Materiali Palle mediche di peso differente.



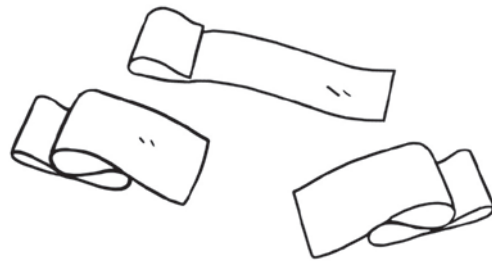
- Svolgimento**
- Invitare il bambino a sollevare la palla medica partendo da quella più leggera.
 - Per abbassare il livello di ipersensibilità tattile si può suggerire al bambino di rimanere con la palla in mano per un tempo determinato in relazione alla sua resistenza e alle sue risposte.
 - Creare uno scenario di gioco al fine di rendere accattivante l'attività, proponendo ad esempio «prove di forza», «salvataggio di uova di dinosauro», «missioni spaziali», «percorsi avventura», ecc.
- N.B. Durante le attività è necessario rilevare costantemente i segnali di sovrastimolazione al fine di rimodularle e fare pause frequenti.

- Varianti**
- ▶ Se il bambino lo apprezza e tollera la vicinanza, proporre questo gioco in condivisione sollevando insieme le palle, favorendo parallelamente la sintonizzazione tonica.

8 TIRA E MOLLA

- Obiettivi**
- Modulare e riorganizzare la sensibilità tattile, prevenire il sovraccarico sensoriale, promuovere esperienze sensoriali condivise.

- Materiali**
- Elastici per il fitness di diversi livelli di resistenza.



- Svolgimento**
- Invitare il bambino a tirare e poi rilasciare l'elastico con entrambe le mani, facendogli sperimentare i diversi livelli di resistenza.
 - Proporre questo gioco in condivisione tirando l'elastico dal lato opposto, promuovendo una sintonizzazione tonica anche all'interno di una cornice di gioco, se il bambino la apprezza.
- N.B. Durante le attività è necessario rilevare costantemente i segnali di sovrastimolazione al fine di rimodularle e fare pause frequenti.

- Varianti**
- ▶ Proporre al bambino il gioco del «tiro alla fune» su un tappeto morbido, utilizzando un elastico di un adeguato livello di resistenza.
 - ▶ Creare scenari di gioco diversi, veicolando la stimolazione a vari livelli di intensità: «allenamento del supereroe o dell'astronauta», ecc.